

A perdere la vita un 30enne Detenuto muore suicida dopo tre giorni di agonia

Un detenuto di appena trent'anni è morto dopo tre giorni di agonia, a seguito a un tentativo di suicidio nel carcere di Frosinone. La tragedia c'è stata ieri ed ha riaperto il caso della sicurezza nelle carceri e il sovraffollamento. Duro il monito del Garante dei detenuti del Lazio: «La solitudine uccide, in carcere più che fuori, e il carcere non ce la fa a mettere le

pezze a un mondo a rovescio, in cui la giustizia penale è soffocata dalla marginalità che merita altre risposte e altre politiche».

Caramadre a pag. 31



Detenuto suicida in carcere Il garante: «La solitudine uccide»

LA TRAGEDIA

Un ragazzo di trent'anni è morto dopo tre giorni di agonia, a seguito a un tentativo di suicidio che c'era stato nel carcere di Frosinone. Il giovane era stato soccorso e portato in ospedale, ma non ce l'ha fatta.

Aveva trent'anni, era tossicodipendente, ed era condannato in via definitiva per un cumulo di reati minori.

Arrivato da Rebibbia a dicembre e non aveva alcun rapporto con l'esterno.

«La solitudine uccide, in carcere più che fuori, e il carcere non ce la fa a mettere le pezze a un mondo a rovescio, in cui la giustizia

penale è soffocata dalla marginalità che merita altre risposte e altre politiche pubbliche», ha spiegato il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio, Stefano Anastasia.

LE REAZIONI

Una morte che riaccende il dibattito sulle condizioni dei detenuti. Diverse sono state le reazioni alla tragica notizia.

«E' ora di dire 'basta' al carcere come unico orizzonte per chi è povero, malato o emarginato. E' ora di dire basta ad un Governo che continua ad adottare una politica securitaria e repressiva e a non assumersi mai le proprie responsabilità», ha affermato la senatrice dell'Alleanza

Verdi e Sinistra Ilaria Cucchi. «E' il quarantunesimo suicidio tra le mura penitenziarie dall'inizio dell'anno. Numeri che fanno tremare e che, dietro le statistiche, nascondono volti, storie, fragilità.

La solitudine, l'assenza di legami con l'esterno, il sovraffollamento e la mancanza di percorsi reali di reinserimento stanno trasformando la pena in un tem-



po di abbandono e disperazione. Questo non è accettabile in un Paese che fonda la propria Costituzione sulla dignità della persona e sulla funzione rieducativa della pena», ha affermato, invece, Eleonora Mattia, consigliera regionale del Partito democratico.

Come Regione Lazio «abbiamo il dovere di sostenere interventi per la salute mentale, per la cura delle dipendenze e per il reinserimento sociale, collaborando con le istituzioni carcerarie e con il terzo settore.

Non possiamo limitarci a contare le vite spezzate: dobbiamo co-

struire alternative concrete all'isolamento e alla marginalità. La sicurezza si tutela solo quando si difende la dignità umana», conclude Mattia.

LE CARENZE

Più volte le organizzazioni dei lavoratori penitenziari hanno sollevato il caso della carenza d'organico nelle carceri di Frosinone e, più in generale, della provincia di Frosinone dove c'è anche un notevole sovraffollamento della popolazione carceraria. Nello specifico a Frosinone, la capienza regolamentare è di 517

posti; non disponibili 63; posti effettivi 454 e i detenuti presenti 578. Riassumendo, presenta un tasso affollamento effettivo del 127%.

Vincenzo Caramadre

**AVEVA 30 ANNI,
STAVA SCONTANDO
UN CUMULO DI PENE
PER REATI MINORI:
È MORTO DOPO
TRE GIORNI DI AGONIA**

**LA STRUTTURA
SECONDO GLI ULTIMI DATI
HA UN TASSO
DI AFFOLLAMENTO
EFFETTIVO
DEL 127 PERCENTO**



Il carcere di Frosinone



Peso: 29-1%,31-23%